Bella prova dei partenopei

Due rigori a Ferrara contro il Napoli: 2-2

SPAL-NAPOLI 2-2 — Il goal di DEL VECCHIO (Telefoto a «l'Unità»)

SPAL: Nobili; Picchi, Bozzao; Micheli, Cataiani, Baller-ri; Novelli, Coralli, Massei, Gander, Morbello.

NAPOLI: Bugatti; Schiavone, Mistone; Morin, Greco II, Posio; Di Giacomo, Beltrandi, Vinicio, Del Vecchio, Gasperini.

MARCATORI: nel primo tempo, al 21' Del Vecchio (N.); 38' Morbello (S.) su rigore; nel secondo tempo, al 6' Vinicio (N.), al 9' Morbello (S.) su rigore.

ARBITRO: sig. Silvio Ferrari di Milano.

(Dalla nostra redazione)

FERRARA, 7. — Meno male, per la Spal, che il milanese Ferrari ha applicato rigidamente il regolamento. Non fosse stato così, non avesse concesso — per intenderci — i due penalty, la Spal starebbe battendosi contrita le mani sul petto, e il Napoli potrebbe gloriarsi per una vittoria che, a ben pensarci, non avrebbe affatto demeritato.

Anche se, ad onor del vero, entrambi le reti partenopee sono state facilitate da tardivi interventi dell'apparato Nobili. E' proprio vero che i nobili sono in decadenza uno po' dappertutto! Aveste visto quello della Spal oggi! Ogni volta che i calciatori napoletani scendevano verso la sua casa, c'era da temere che il chiavistello saltasse: ciò è avvenuto in due occasioni mentre in altrettante i legni lo hanno salvato da pericolosi tiri di Del Vecchio e Di Giacomo.

Ben diversamente, invece, se l'è cavata capitano Bugatti: nel primo tempo quando la manovra spallina apparve più spicciativa e consistente, il bravissimo Ottavio venne chiamato in causa a più riprese e sempre ha dimostrato grande tempestività e coraggio. Nella ripresa, invece, nonostante i locali abbiano premuto per lunghissimi periodi raramente il pallone ha recato insidie al guardiano napoletano. I migliori: Greco, il laborioso Morin, il vigoroso Mistone nei secondi 45 minuti, l'utile Posio, Beltrandi, Schiavone e Gasperini mentre il polemico ex spallino Di Giacomo, l'abile Del Vecchio e un Vinicio incisivo e pericoloso su ogni pallone, hanno mantenuto costantemente sveglia la retroguardia ferrarese. Probabilmente per il Napoli stanno arrivando tempi di soddisfazione dopo quelli delle vacche magre sinora incontrate e il paziente Amadei, che è riuscito a dare al complesso azzurro un abbastanza armonico consistente e piacevole ritmo di gioco, potrà guardare al futuro con maggiore tranquillità.

E ora lasciamo spazio alla cronaca. Quando i giocatori compaiono in campo sotto un vento gelido, e tagliente, gli spettatori sono intirizziti e gli atleti per ripararsi un poco tirano più le maniche della maglia. Qualcuno però pensa a rimboccarsele rapidamente, come Novelli, ad esempio, puntiglioso ed aggressivo contro gli ex compagni. Proprio da Novelli prende l'avvio al 10' il primo pericolo per Bugatti neutralizzato dal portiere azzurro con una pronta uscita sui piedi di Corelli. Al 13' Nobili para su Vinicio quindi tocca di scena il pronto e scattante avversario rimanendo solo. Corelli di testa impegna Bugatti in una grande parata, poi costringe il portiere avversario ad uscire su un'insidioso cross.

Il Napoli, intanto, si fa vedere con qualche rapido contropiede impostato su Di Giacomo e Vinicio e al 22' passa al comando. A tre quarti di campo Vinicio si destreggia abilmente tra tre/quattro avversari, quindi serve Del Vecchio appostato sulla sinistra. Il tiro forte e diagonale dell'ala napoletana sorprende l'impreparato Nobili. Punta sul vivo, la Spal si lancia all'offensiva: al 23' Corelli conclude con un tiro oltre la traversa da posizione favorevolissima, una azione costruita dall'applauditissimo Massei: subito dopo Bugatti serve il medesimo Corelli tuffandoglisi fra i piedi e buscandosi una botta in testa fortunatamente senza danni.

Al 38' la Spal pareggia: Mistone in area estacola e fa cadere Novelli: non è fallo molto vistoso, intendiamoci. Inutili le proteste individuali e collettive dei napoletani. E' rigore e Morbello non fatica a trasformare.

Finito il riposo, il Napoli riappare pericoloso e dopo 6' torna in vantaggio: Del Vecchio batte una punizione dal limite; Vinicio raccoglie, evita Cataiani con una mezza girata e supera Nobili facendogli passare da pochi metri un pallonetto sotto la pancia distesa.

Passano 3': la Spal pareggia nuovamente. Una palla crociata da Balleri piove nell'area napoletana: Posio la intercetta inspiegabilmente con una mano e l'arbitro indica il dischetto del rigore. Batte ancora Morbello e Bugatti è spacciato: due a due.

E' il risultato che chiuderà l'incontro dopo un palo di Del Vecchio, una folgorante traversa di Di Giacomo, una lunga ma disordinata pressione dei locali e un goal di Massei annullato per fuori gioco.

GIORDANO MARZOLLA

Negli spogliatoi del Flaminio

Anche questa volta Tozzi è stato fischiato dal pubblico, ma non ne diremo niente. Perché la Lazio, ieri, era una squadra di orbi, fatta qualche eccezione. Ha sbagliato tutto: l'impostazione della partita, i goal, il marcamento degli uomini; e si è lasciata tradire dai nervi. Quest'ultima caratteristica è il segno più preoccupante. La Lazio non ha un solo uomo di ordine, veramente riflessivo e nello stesso tempo dotato di un minimo di freddezza, soprattutto al centro del campo.

Ciò spiega la delusione e la sorpresa, non solo del pubblico, che se la prende con Tozzi, ma di Allasio, un uomo che ha visto la Lazio, diciamo così, dall'esterno. Per dare maggior lustro alla vittoria del Bologna, l'allenatore rossoblù avrebbe potuto fare il contrario e dare più peso alla prova della Lazio. E invece non lo ha fatto. Dopo la fine della partita, Allasio ha giudicato relativamente facile il compito del Bologna. Giustamente, non ha dato un valore determinante alla maggior pressione della Lazio nel primo e nel secondo tempo. Il Bologna voleva che la Lazio si scoprisse per colpire la difesa avversaria sul contrattacco. E così è avvenuto. Del resto, le assenze di Campana, di Pascutti, di Greco, le condizioni precarie di De Marco, che nella scorsa settimana è stato male e non ha potuto allenarsi, non avrebbero consentito che il Bologna scegliesse una tattica diversa.

E la Lazio è cascata ingenuamente nel trabocchetto. Ha scaricato tutte le sue energie contro la difesa bolognese, forte del «libero» Mihalic e non ha saputo (questo è il giudizio di Allasio) controllare il contropiede dei rossoblù. L'allenatore del Bologna ha contestato che nell'azione del primo goal Cervellati fosse in fuori-gioco. Ha detto che l'off-side non poteva esistere, in quanto Cervellati è giunto in corsa sulla palla, quando il tiro-passaggio del vivacissimo e sorprendente Renna era già partito. Allasio ha espresso la sua soddisfazione per la prova dei giovanissimi bolognesi. Non solo di Mihalic, di Fogli, ormai veterani di prima squadra, ma dell'ala Renna e di Bulgarelli, il diciannovenne interno destro, che vedrà premiata questa sua prova con una convocazione quasi sicura per la selezione di juniores.

La delusione più piena (espressa con aria indignata). Allasio ha manifestato per la prova di Tozzi, che ha «toccato» la palla tre volte in tutta la partita. Ha allargato le braccia. Allasio, quando gli è stato detto che per giocare nella Lazio (e in quel modo!) Tozzi ha preteso dalla società 36 milioni di ingaggio per una stagione.

Mihalic ha precisato le circostanze del goal segnato da Rozzoni. Era sembrato che sulla traiettoria del tiro si fosse trovato Tozzi. Mihalic ha sostenuto di essere stato lui a deviare il cuoio con un colpo involontario di spalla, mentre Tozzi cercava di spingersi sul pallone.

Negli spogliatoi laziali ci siamo stati, ci siamo guardati intorno, abbiamo sentito qualche disputa, abbiamo udito Bernardini invitare tutti alla tranquillità e ad evitare polemiche; e ce ne siamo andati subito perché eravamo già tanto mal disposti. Meglio l'aria fresca.

DINO REVENTI

Il vento protagonista dell'incontro

Più sbrigativi i "viola" superano l'Udinese: 2-1

Incidenti a Gon (ricoverato all'ospedale) e al terzino Burgnich «Doppietta» di Petris — Milan ha segnato il goal udinese

FIORENTINA: Sarti; Malatrasi, Castelletti, Chiappella, Orzan, Segato; Hamrin, Loiacono, Montuori, Gratton, Petris.

UDINESE: Bertossi; Burgnich, Valentini, Gon, Pinardi, Menegotti; Pentrelli, Milan, Bettini, Giacomini, Fontanesi.

ARBITRO: Righetti di Torino.

MARCATORI: nel primo tempo al 16' e 20' Petris; nella ripresa al 11' Milan.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 7. — *Sul campo del «Comunale» oggi soffiava un vento gelido e forte.*

Nonostante il successo ottenuto, la Fiorentina è stata la squadra più bersagliata dal vento, in quanto proprio nel secondo tempo, quando però già aveva il successo in mano (grazie a due goals segnati da Petris nella prima parte della gara), si è trovata a giocare «controcorrente», dovendo così praticamente lottare contro due avversari.

I viola, nella ripresa avevano dunque già acquisito il risultato utile e questo grazie al gioco sviluppato e anche per un tantino di fortuna. Infatti le reti fiorentine sono state realizzate quando l'Udinese mancava di un giocatore: in occasione della prima rete il mediano Gon e — successivamente — il terzino Burgnich, Gon al 13' nel tentativo di contendere la palla a Lojacono si è infortunato e ha dovuto uscire dal campo per rientrarvi 5 minuti dopo (e nel frattempo Petris segnava), mentre il terzino Burgnich nel rinviare un pallone si è scontrato con Castelletti e ha riportato una ferita alla testa. L'incidente di Burgnich si è registrato al 19', cioè un minuto prima che Petris mettesse a segno il secondo pallone.

La prima palla è all'Udinese. Attaccano i «viola» e al 13' Gon si scontra duramente con Lojacono ed è costretto ad uscire dal campo. I viola approfittano della superiorità numerica per segnare il primo goal. Gratton lancia Montuori spostato sulla sinistra del campo. Il centroavanti scorto Petris in ottima posizione con un perfetto passaggio gli fa cadere il pallone davanti e l'ala sinistra di ginocchio infila in rete: uno a zero.

Al 18' il mediano Gon rientra in campo ed un minuto dopo Burgnich saltando per rinviare un pallone si scontra con Castelletti: il terzino bianconero ha la peggio ed anche lui è costretto a lasciare il campo per una ferita all'arcata sopracigliare.

Al 20' i viola raddoppiano. Malatrasi con un lancio fa partire Montuori, fallonato da Pinardi. Il centroavanti in piena corsa serve Petris che con una «legnata» batte Bertossi.

Al 45' Montuori segna ma l'arbitro annulla per fuori gioco di Hamrin.

Nella ripresa il vento aumenta di intensità: controllare il pallone diventa impresa ardua. Comunque i gigliati ripartono all'attacco. Al 2' scambio Hamrin, Petris, Montuori con tiro finale del centroavanti parato alla perfezione da Bertossi. Al 3' il mediano Gon lascia definitivamente il campo.

All'11' Montuori lancia Petris: l'ala scatta, raggiunge il pallone e in corsa serve Hamrin solo davanti a Bertossi. Lo svedese, svirgola mandando la sfera fra le braccia del portiere. Al 12' il primo tiro dell'Udinese. E' l'ala sinistra Fontanesi, che in corsa spara sopra la traversa. Due minuti dopo i bianconeri accorciano le distanze. Menegotti, dal centro campo lancia Milan che in piena corsa, stanga e segna: due a uno.

Al 21' Giacomini dal limite tira a rete, e Sarti con un volo spettacolare, salva la sua rete e il risultato. Al 22' Malatrasi, si scambia con Montuori, il quale a sua volta, fa partire Gratton. La mezz'ala si porta sulla destra del campo e, all'altezza della bandierina, centra il pallone: Montuori, nuovamente, di testa tenta il goal ma Bertossi, di pugno, devia sopra la traversa. Al 23' Pentrelli si libera di Castelletti, si porta al centro e lancia Giacomini, che, in piena corsa, serve Milan. L'interno bianconero, è solo in area viola, ma il suo tiro è impreciso e il pallone sfiora il palo terminando sul fondo.

Al 29', Lojacono in corsa, ricevuto un ottimo pallone da Montuori, stanga in rete ma Bertossi con un gran volo riesce ancora a deviare. Al 32' Hamrin, ricevuto il pallone da Chiappella si porta sul fondo e serve Montuori che, fatta una giravolta su se stesso, spara a rete: Bertossi è battuto ma il pallone incoccia sul palo. Al 39' scambio Montuori Petris e palla ad Hamrin che a pochi metri da Bertossi colpisce male mandando sul fondo. Al 43' è Lojacono a dare un buon pallone a Montuori ma il centravanti spara alto. Un minuto dopo Montuori contraccambia la gentilezza di Lojacono facendogli arrivare un pallone d'oro. La mezza ala dal limite, lascia partire una legnata ma Bertossi para ancora. Al 44' ultima azione della giornata: Hamrin serve Lojacono che in dribling avanza e si porta in area udinese. Però nel tiro conclusivo l'ala sbaglia.

LORIS CIULLINI

● FIORENTINA-UDINESE 2-1: Il primo goal di PETRIS (Telefoto a «l'Unità»)

Senza attenuanti la sconfitta dei milanesi

I "vecchi" del Padova umiliano i giovani assi dell'Inter (3-0)

Due gol di Brighenti (di cui uno su rigore) ed una rete di Perani hanno siglato il successo dei biancoscudati

PADOVA: Pin; Cervato II, Scagnellato; Gasperi, Blason, Mari; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Celio.

INTER: Pontel; Fongaro, Gatti; Masiero, Tagliavini, Invernizzi, Bicicli, Lindskog, Angelillo, Venturi, Corso.

ARBITRO: Orlandini di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo: Brighenti al 25' e Perani al 30'; nel secondo tempo: Brighenti su rigore al 33'.

NOTE: Giornata di sole ma disturbata da un vento assai freddo proveniente da Est. Spettatori 20.000. Calci d'angolo 3-2 (1-0) per l'Inter.

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 7. — Il ritmo, la freschezza, il vigore atletico e una rigorosa applicazione del dispositivo tattico hanno *consentito oggi al Padova* di ottenere una clamorosa vittoria sull'Inter. E' vero: l'avvio al netto successo i bianco scudati l'hanno avuto da un fortunoso tiro di Brighenti e da un intervento infelice di Pontel, ma questa attenuante (se così si può chiamare) è l'unica che possono accampare i nero azzurri senza tema di arrossire.

Già prima dell'episodio determinante della gara si era visto in campo una sola squadra giostrare con piglio, precisione e volontà: quella di Rocco. Dopo il primo gol tra le due compagini si è addirittura aperto un abisso e in fondo ad esso l'Inter è piombata di schianto.

Quali le ragioni del tracollo nero-azzurro? Due, essenzialmente: la pessima condizione atletica e, conseguentemente, l'approssimativo e spesso inesistente svolgimento dei piani tattici. Le due squadre, infatti, si sono affrontate con un identico dispositivo dettato da ragioni prudenziali: nel Padova Mari stava su Angelillo, Blason operava libero, Celio marcava da vicino Lindskog e Tortul gravava sulla fascia centrale del campo in posizione di ala tornante; nell'Inter mansioni identiche erano affidate, nell'ordine, a Invernizzi (Brighenti), Tagliavini (libero), Venturi (Rosa) e Corso (ala di raccordo).

Ebbene il Padova ha saputo svolgere a meraviglia la lezione di Rocco. L'Inter invece non ha fatto che balbettare in modo ridicolo. Il 37enne Blason, il 36enne Mari e il 35enne Celio, tre atleti che già anni or sono le società più ricche e i tecnici più rinomati d'Italia avevano considerato ormai in procinto di attaccare le scarpe bullonate al classico chiodo, hanno dato una lezione di freschezza e di volontà a giovani — ahimè — altro non hanno se non la presunzione accoppiata all'inesperienza.

L'inizio è prudente, poi il Padova esce dal guscio e la difesa interista comincia a ballare la rumba. Al 5' la testa di Invernizzi stronca casualmente una veloce trama intessuta da Perani e Brighenti. Al 12' ancora Invernizzi salva un'intricata situazione determinatasi in seguito a un cross di Rosa e una perfetta deviazione di Tortul.

Al 15' l'Inter si esibisce nell'unica manovra della sua squallida gara: Masiero serve Lindskog che stanga dal limite. Pin ribatte corto ma è lesto a impossessarsi della palla che Corso aveva indirizzato a rete. Dopo un tiro di Rosa ben parato da Pontel il Padova passa. E' il 25' e un centro di Mari è respinto malamente da Tagliavini: al limite dell'area raccoglie Brighenti che si porta a spasso Invernizzi e tira da una dozzina di metri. Ponter si getta ma il cuoio ha uno strano rimbalzo e termina in rete. Mentre Pontel si contorce sulla linea come un serpente.

La partita dell'Inter finisce qui, il Padova straripa da tutte le parti e i neroazzurri annaspano. Al 30' il vecchio Appiani esplode: Brighenti appoggia a Perani che corre sul limite dell'area verso sinistra e improvvisamente col piede mancino stanga diabolicamente precisa la palla si infila veloce nell'angolo basso nonostante il tuffo di Pontel.

Il tempo finisce col Padova all'attacco per riaprirsi col medesimo cliché. Al 19' Brighenti si esibisce in una prodezza che manda il pubblico in visibilio. Il centroavanti arresta col petto un pallone centrato da Perani. Lo alza sopra Tagliavini e tira deciso: Pontel, uscito alla disperata, ribatte.

Al 23' ancora il contrattacco nazionale fugge da metà campo e il suo tiro è ancora respinto da Pontel in uscita. L'Inter tocchetta in modo penoso, quasi il risultato non la riguardasse. Il Padova va deciso a rete su ogni lancio della difesa.

Al 27' un piede anonimo respinge un pallone da goal in seguito a una punizione a due calci in area neroazzurra battuta da Brighenti in collaborazione con Gasperi. Il Padova in questo periodo, sta letteralmente schiacciando l'Inter. Merita una vittoria più sonante questo padova e al 33' ottiene il meritato terzo goal.

Azione fulminea Rosa-Perani-Brighenti: il centravanti entra in area spostato sulla destra e Gatti lo stende netto. Orlandini indica il dischetto bianco e Brighenti fa giustizia con un tiro che finisce in rete dopo aver picchiato contro il palo.

Negli ultimi minuti i padovani si concedono il lusso di fare dell'accademia passandosi e ripassandosi il pallone sotto lo sguardo inebetito dei neroazzurri e fra gli applausi del pubblico.

RODOLFO PAGNINI

Ennesimo pareggio casalingo dei rosanero

Il Palermo riesce con fatica a raggiungere il Bari (1 a 1)

PALERMO: Anzolin; De Bellis, Serenti; Benedetti, Grevi, Carpanesi; Vernazza, Bernini, Arce, Malavasi, Sandri.

BARI: Magnanini; Baccari, Romano; Cappa, Seghedoni, Macchi; De Robertis, Catalano, Erba, Conti, Buglioni.

ARBITRO: Roversa di Bologna.

RETI: 1. tempo: al 6' Erba; 2. tempo: al 32' Arce.

NOTE: Giornata invernale, freddo ed a tratti pioggia; terreno viscido e numerosi gli scivoloni. Incidenti a Carpanesi, Serenti, Conti, Seghedoni, Erba. Corner: 15 a 1 a favore del Palermo. Spettatori 20.000 circa.

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 7. — Il Palermo è riuscito a fatica, anche questa domenica, a rimediare quasi in extremis il sudato pareggio casalingo: un pareggio forse ancora più faticato di quello ottenuto al 5' dalla fine contro l'Inter. In quella occasione, infatti, i rosa-nero condussero un egregio secondo tempo che portò quasi fatalmente al goal del pareggio. Oggi, al contrario, la squadra ha ampiamente dimostrato la propria incapacità a raddrizzare le sorti ed il tono di un incontro anche quando l'avversario, come il Bari visto oggi, non è particolarmente dotato.

Nel caos dell'affannoso assalto rosanero, è emersa, naturalmente, la difesa barese, guidata ed organizzata da un vero pilastro qual'è Seghedoni. In porta, Magnanini, pur se un po' troppo spericolato in qualche occasione, ha costituito un punto di sicurezza ed ha avuto gioco facile contro attaccanti indecisi come quelli palermitani.

Non è cosa da poco, comunque, superare indenni il pericolo rappresentato da ben 15 calci d'angolo (tanti ne ha battuti il Palermo) in gran parte resi nulli proprio dalle sue uscite decise. Altri giocatori degni di menzione sono Conti, anche egli inesauribile nel suo ruolo di mezz'ala-mediano e Buglioni, una ala veloce e sbrigativa che occorrerebbe vedere in partite non impostate prevalentemente per schemi difensivi.

Sin dai primi minuti si comprende che la partita non è affatto facile: Seghedoni si mette subito in mostra rimandando con decisione palloni su palloni. Al 6' il colpo di scena: un cross di Catalano è male intercettato con il petto da Grevi che indugia al centro dell'area: un rimpallo consente così ad Erba di sparare rasoterra e di segnare. 84 minuti sono più che sufficienti per pareggiare e vincere, si pensa sugli spalti, ma il tempo trascorre e i rosanero non riescono che a totalizzare inutili corner.

Al 10' punizione battuta da Vernazza dal limite dell'area: Magnanini respinge corto e gli attaccanti rosanero stanno a guardare. Finalmente si decide a tirare Sandri, ma il pallone finisce fuori. Altra punizione subito dopo e stavolta è Arce a sfiorare la traversa con un gran tiro. Un altro tiro da lontano di Benedetti è bloccato con sicurezza da Magnanini e poi una punizione dal limite è sciupata da Vernazza. Ancora un tiro di Vernazza e una punizione di Arce: al 20' l'uruguaiano lancia Vernazza alla perfezione e questi tira in corsa: Magnanini para in tuffo e slitta poi sul terreno viscido quasi fin fuori dell'area. Azione di alleggerimento di Conti. Al 23' il Bari potrebbe raddoppiare se vi fosse qualcuno pronto a raccogliere la stentata respinta di Anzolin impegnato da Buglioni.

Ora il Palermo attacca senza sosta ottenendo una serie di corner. Alla mezz'ora Malavasi ha una buona occasione ma la sciupa. Subito dopo un tiro di Arce è parato in due tempi da Magnanini. Tre minuti dopo una azzardatissima uscita di Magnanini fin sul limite dell'area mette Malavasi in condizione di realizzare; ma l'interno temporeggia permettendo al portiere di rientrare nella porta sguarnita. Intanto Conti esce dal campo dopo uno scontro con un avversario: rientrerà solo al 41'.

Nella ripresa il gioco del Palermo si fa sempre più convulso e asmatico:

Al 12' i palermitani reclamano un calcio di rigore per un presunto fallo di mano di un terzino barese in area, ma l'arbitro dice di no.

La pressione del Palermo è interrotta al 20' da un tiro di Catalano e poi ancora Vernazza tira improvvisamente da fuori area ma Magnanini para miracolosamente. Sbagliano quindi Benedetti, Bernini, ree e Vernazza. Al 28' una intelligente azione Vernazza-Carpanesi non è compresa da Sandri e tutto finisce nel nulla.

Al 31' scende Erba lateralmente e dal limite dell'area impegna Anzolin. Un minuto dopo l'agognato pareggio: merito di Bernini che spiazza la difesa e imbecca Arce tutto solo al centro dell'area. L'uruguaiano tira battendo Magnanini fuori porta ma la palla si ferma nel fango proprio sul limite. Per fortuna Arce sopravviene ed entra in rete con la palla. Ancora altri attacchi dei palermitani ma il pareggio non rende per nulla più organico il loro gioco.

A. B.

I CANNONIERI

In evidenza Brighenti

12 RETI: Sivori; 11 RETI: Brighenti; 10 RETI: Charles; 9 RETI: Hamrin, Altafini; 7 RETI: Firmani, Pivatelli, Bettini, Selmosson, Manfredini; 6 RETI: Pascutti, Angelillo, Lindskog, Milani, Morbello, Petris; 5 RETI: Mora, Rossi, Cervato, Del Vecchio, Lojacono, Erba, Nova, Stacchini, Tacchi, Conti, Maschio; 4 RETI: Nicolè, Zaglio, Montuori, Campana, Ocwirk, Massei, Longoni, Di Giacomo, Pentrelli, Bizzarri.

I liguri sono apparsi in ripresa

Imbattuta a Bergamo una «nuova» Samp (0-0)

ATALANTA: Boccardi; Cattozzo, Roncoli; Pizzi, Gustavsson, Marchesi; Zavaglio, Maschio, Nova, Ronzon, Longoni.

SAMPDORIA: Mencacci; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Delfino; Mora, Vicini, Toschi, Skoglund, Cucchiaroni.

ARBITRO: Parisi di Messina.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 7 — E' forse iniziata oggi a Bergamo la tanto attesa rinascita sampdoriana. Schierandosi con Bergamaschi in funzione di centromediano e lasciando in tal modo Bernasconi libero di esprimere tutta la sua classica e meravigliosa irruenza; ponendo inoltre Vicini alle costole di Ronzon e Delfino nella zona di Maschio, la Sampdoria ha impostato una gara prevalentemente difensiva. Ciò non le ha impedito in numerose circostanze, di usufruire efficacemente degli spunti nervosi e guizzanti di Mora, della eccezionale mobilità di Toschi, della pericolosa estemporaneità di Cucchiaroni e Skoglund.

Tutto sommato, una partita positiva e quasi maiuscola, quella dei liguri anche oggi privi, non dimentichiamolo, di tre pedine fondamentali nella loro scacchiera: Bardelli, Ocwirk e Milani. L'Atalanta, dal canto suo, ha lottato con caparbia generosità sino allo scadere del tempo. E' stata anche sfortunata, ma non ha vinto, perché questo rientrava nella logica delle cose, perché oggi alcuni pezzi del suo delicato ingranaggio si inceppavano.

Al di sopra di talune deficienze individuali e di reparto in entrambe le squadre; e dopo aver sottolineato come Bernasconi e Gustavsson siano emersi in modo notevolissimo sul loro compagni, anche sui pur eccellenti Mora, Marocchi e Ronzon e Boccardi, bisogna dire che l'incontro ha complessivamente soddisfatto. Equilibrato e combattuto sino allo spasimo, ha assunto inoltre in non poche circostanze aspetti decisamente drammatici.

Accenneremo ad una traversa centrata in pieno da un fantastico tiro di punizione scoccato da Maschio al 9' del primo tempo; ad una parata di Boccardi su improvvisa staffilata di Mora al 13'; un tiro di Nova fermato da Mencacci al 23'. A una violenta legnata di Toschi che sfiora l'esterno del montante al 28'.

Un notevole fallo da rigore di Vincenzi ai danni di Longoni al 5' della ripresa (l'arbitro farà battere una punizione dal limite) e un notevole spunto in velocità tra Ronzon e Zavaglio al 13' ed una eccellente punizione battuta da Maschio al 18' e fermata a stento da Mencacci sono gli altri episodi più salienti della partita.

GIANNI BAGIOLI

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria del Bologna

tiene frutti: devia Santarelli un gran tiro di Franzini, para subito dopo su Bizzarri, ancora Bizzarri di testa indirizza proprio addosso al portiere, «liscia» Visentin al 29' dopo un intervento a vuoto di Mialich (era solo davanti a Santarelli il laziale!), ancora Tozzi devia fuori di testa e Lo Buono invia a fil di palo.

La situazione per la Lazio sembra migliore nella ripresa perchè dopo 11' di assedio la rete di Santarelli viene costretta a capitolare: Rozzoni raccoglie una respinta di un difensore rossoblu, gira al volo in porta e la palla si insacca dopo aver subito una deviazione di testa (forse di Mialich). Ma è solo una illusione il pareggio perchè al 17' i bolognesi sono di nuovo in vantaggio: respinta di Mialich, palla a Bulgarelli che lancia a Renna spostato al centro. Galoppa Renna superando facilmente Janich e segna evitando l'uscita di Lovati. La nuova doccia fredda innervosisce ancora di più i laziali che appaiono impotenti a rimontare anche perchè risentono la stanchezza per il recupero di mercoledì. Specie Carosi è costretto a ricorrere ad una vasta gamma di scorrettezze per frenare De Marco: ed appunto dopo un nuovo fallo del mediano sul sudamericano viene il terzo goal al 25'. Punizione dello stesso De Marco e palla sulla sinistra ove si è spostato Renna che galoppa fino a fondo campo poi tira su Lovati uscitogli incontro: la palla rimbalza sul portiere per tornare a Renna che aggira Lovati, si porta davanti alla rete e invia nel sacco incustodito. Due minuti dopo azione identica sempre su punizione per un fallo di Carosi su De Marco: ma Lovati salva uscendo alla disperata su Bulgarelli. E' l'ultima azione dell'attacco rossoblu perchè i laziali si proiettano tutti in avanti, ottenendo corner su corner, qualche punizione e mandando parecchi tiri fuori bersaglio. Ma è un «serrate» senza mordente e senza idee: per cui i difensori bolognesi non devono faticare troppo. La fine arriva così con il risultato acquisito: nulla da eccepire si intende, tanto che i sostenitori laziali riescono a trovare lo unico motivo di conforto nella sconfitta dei cugini giallorossi a Marassi. Mal comune mezzo gaudio: va bene, ma riconosciamo che il girone di ritorno è cominciato proprio male per le romane!

LA VITTORIA DELLA JUVE

custodita da Garzena e da Empoli che sono meno attenti e pronti di Sarti e Colombo.

Il primo è stato realizzato fedelmente e come vedremo in seguito ha dato risultati in parte positivi.

Incitata a gran voce, la squadra, si è immediatamente gettata in avanti. Spinti da un entusiasmante e solidale spirito agonistico, i vicentini prevalevano sia nel gioco di anticipo sia in quello di interdizione.

La Juventus, incapace di opporsi con uguale energia, era costretta a retrocedere. Le ali bianconere e Boniperti si univano ai mediani mentre Sivori e Charles cercavano di «forzare» le posizioni dell'avversario, compiendo di tanto in tanto insidiose incursioni.

Dopo pochi secondi il Vicenza ha avuto un'occasione favorevolissima per segnare: un errore commesso da Emoli ha liberato Bonafin, il quale però ha ritardato e non ha tirato in porta consentendo così a Cervato di portargli via la palla.

Il piano, come abbiamo detto ha funzionato perfettamente, purtroppo all'ultimo istante l'attaccante ha fallito regolarmente i tiri conclusivi. Al 10', ad esempio, al termine di una complicata triangolazione, il pallone è pervenuto a Burelli, il quale appunto ubbidendo agli ordini ricevuti, spesso si allineava con gli uomini della prima linea. Dalla bandierina del calcio di rigore: il rozzo e legnoso Bonafin non si è mosso e dal gruppo di uomini che si accodava dinanzi al portiere Mattrel è uscito alla disperata De Marchi, il quale nella fretta ha respinto troppo fortemente la palla con il petto e l'ha mandata a rotolare nelle mani del portiere juventino, che ormai poteva considerarsi battuto.

Inutilmente Leopardi, Menti, Panzanato si sfiancavano a suggerire sempre nuove azioni ai compagni della prima linea poiché quasi sempre questi ultimi si facevano trovare fuori posizione. I palloni più pericolosi sono partiti dai piedi del terzino Burelli, dei mediani e di Leopardi.

Tralasciamo la cronaca delle altre occasioni mancate da Bonafin: le ricorderanno i sostenitori del Vicenza che si sono sgolati ad incitarlo prima e ad insultarlo poi. Per mezz'ora il Vicenza ha sottoposto la Juventus ad un ininterrotto fuoco di fila: i bianco-neri reagivano ordinatamente e tentavano di allentare la pressione

Il furbo Boniperti correva avanti e indietro allo scopo di stabilire i contatti tra la prima e la seconda linea, ma a dire la verità spesso girava a vuoto. Era umanamente impossibile che il Vicenza seguitasse ancora per molti minuti a mantenere tale velocità

Il terzino Burelli e i mediani Zoppelletto e De Marchi, erano visibilmente stanchi. Appena la Juventus si è accorta che il temporale stava cessando, ha messo la testa fuori dell'uscio. Ed ecco riapparire Boniperti, lo scaltro consigliere della squadra a cui la folla urlava «Marisa! Caterina!». In quattro e quattrotto Boniperti ha riordinato la squadra e l'ha portata all'attacco della porta di Bazzoni

Ma la porta vicentina non è caduta nel primo tempo. Il goal è venuto al 4' della ripresa: De Marchi, a cui nell'intervallo avevano annunciato la nascita di un figlio, recuperate le energie si è catapultato contro Nicolè, spedendolo in terra. Sivori ha tirato il giusto calcio di punizione concesso dall'arbitro Adami. La palla è salita al cielo e compiendo una traiettoria assai curva è andata a cadere su un gruppetto di cui facevano parte Charles, Burelli e Panzanato: il gigante si è tuffato (trascinando con se gli avversari che lo avevano afferrato per le spalle e lo spingevano da vicino) e di testa, da un palo di metri, ha deviato la sfera in rete.

Sei minuti dopo la Juventus ha raddoppiato: Charles ha servito Boniperti che si trovava davanti alla porta: con una delle sue finte strane muovendo dolcemente il fondo della schiena Boniperti ha ingannato due avversari e passato la palla a Sivori il quale, calmo calmo, ha scartato il terzino Savorini e da due metri ha segnato.

Prima che il Vicenza trovasse la forza di rispondere sono passati dieci minuti e poi, al ventesimo, ha segnato. Va pur detto che la Juventus in questi minuti ha commesso l'errore di sottovalutare la capacità di recupero dell'avversario e lo ha un po' trascurato. Il Lanerossi ha segnato approfittando di un madornale strafalcione di Mattrel che si lasciato sfuggire dalle mani un facilissimo tiro di Conti. Bonafin, una volta tanto presente, ha spinto in rete la sfera da due passi. Ma ormai il Vicenza aveva il fiatone e la Juventus, prontamente rifattasi guardinga, ha potuto giungere in porto senza correre altri pericoli.

IL SUCCESSO DEL MILAN

inutile nasconderlo, appare al momento attuale una delle più qualificate candidate alla retrocessione. L'entusiasmo, il coraggio, l'impegno, sono tutte qualità che non mancano ai ragazzi alessandrini, ma quanta confusione nella loro testa! Mancanza di una solidità tecnica, di un impianto di gioco, di un pur minimo coordinamento tra reparto e reparto: queste le carenze che la squadra piemontese ha lasciato intravedere.

Contro una avversaria di questo tipo il 3-1 rappresenta quanto di meno il Milan potesse offrire ai suoi tifosi. La squadra rossonera è pervenuta al successo senza un grande dispendio di energie, con quel tanto di impegno, ci è parso, dovuto alla volontà di restituire i goal dell'andata.

Basti dire che Ghezzi è stato impegnato da due tiri: uno lo ha deviato in corner, l'altro è finito in rete. La difesa raramente è stata impegnata e ogni volta se l'è cavata con fin troppa disinvoltura. E la rete dei grigi è appunto venuta per un suo eccesso di confidenza.

* * *

Già ai primi minuti di gioco Nardi ha il suo da fare per fermare Bettini, non gli resta che atterrarlo. Tira lo stesso Bettini la punizione e Stefani para in tuffo. Dieci minuti di pressione continua del Milan. Nei pressi dell'area grigia è sceso anche Maldini che lascia partire una fucilata. Pedroni intercetta mentre Stefani era già sulla traiettoria del pallone. Al 15' è Rivera a prodursi in una finta che lascia «surplace» Maldini. L'alessandrino tira verso il centro, ma Tacchi lascia che la palla gli passeggi sotto il naso senza scomporsi. Maldini si rifà subito della magra subita e scende minaccioso verso Stefani seminando due avversari, e questa volta è una cannonata che parte dal suo piede: la palla è alta di poco. Un minuto dopo la superiorità del Milan trova la sua logica conclusione. Su tiro di punizione per atterramento di Altafini a una ventina di metri dalla porta, intercetta Occhetta che spara in rete. Stefani pronto spicca un balzo in direzione della sfera, ma questa colpisce un piede di Pedroni e schizza maliana dal lato opposto di Stefani.

Fino al 30' niente da segnalare se non una serie di fuorigioco. Poi un fraseggio Altafini-Galli è concluso con un tiro di quest'ultimo che Stefani non accenna nemmeno a parare. Due a zero.

L'Alessandria si va rira di tanto in tanto in questo frattempo con azioni isolate di Tacchi affiancato da Rivera, azioni che non trovano mai la conclusione per l'intervento della difesa rossonera, che infrange sul nascere anche la trama più tenue. Stefani intanto in due occasioni si fa applaudire togliendo la palla dai piedi una volta a Grillo e l'altra ad Altafini.

*Anche Bettini al 35' trova il